



Risponde
Massimo Crivelli

Inviare le vostre lettere e le vostre foto a:
L'Unione Sarda, Piazza Unione Sarda, 09122 Cagliari
lettere@unionesarda.com

RICORDATEVI DI RENZI

Sono curioso di vedere chi accetterà di fare il Presidente del Consiglio fantoccio di un non Governo guidato, di fatto, non solo da due miracolati delle elezioni politiche, ma affiancato da un gabinetto ombra con poteri decisionali. Si osserva in questi giorni come Di Maio (col 32% dei voti) e Salvini (col 17%) mostrino tutta la loro arroganza in disprezzo delle più elementari regole del buon senso e della correttezza costituzionale. Preparano un'alleanza politica basata su ricette irrealizzabili sul piano economico che porterebbero l'Italia alla bancarotta, lasciando sul lastrico milioni di famiglie e senza futuro i nostri figli e nipoti. La mania di grandezza e l'egocentrismo che pervade i due non vincitori delle elezioni ricorda quella stessa euforia che aveva colpito Renzi dopo il 41% ottenuto alle elezioni europee. Stessero quindi attenti i due ricordando la successiva parabola discendente di consensi dell'ex premier. Confido nella parte più responsabile

dei parlamentari del M5S, non solo quelli con l'anima e lo sguardo a sinistra, ma anche a quelli che per dignità personale non si prestano a fare i burattini nelle mani di Di Maio, Grillo e Casaleggio, perché respingano in Parlamento un accordo su un programma così devastante per il nostro Paese.

Karson 49

Gentile lettore, le sue osservazioni mi lasciano perplesso per diversi motivi. Il primo è che Lei dà credito ad alcune anticipazioni sulla famosa bozza di contratto che il presidente Mattarella, giustamente, non ha voluto nemmeno leggere. Attende un testo definitivo, cosa che dovremmo fare tutti, compreso Lei. Inoltre - anche prendendo per buone alcune "soffiate" giornalistiche - la sua previsione di milioni di famiglie sul lastrico mi sembra eccessivamente catastrofica. Un conto è dubitare della fattibilità di alcuni punti del programma, un altro è abbandonarsi a vaticini apocalittici. Mi creda, non sono uno sponsor di questo nascente (forse) governo giallover-

de, ma mi infastidisce anche la "contraerea" preventiva a colpi di spread e moniti, più o meno interessati, di Bruxelles. Ci vuole un pizzico di rispetto in più per la stragrande maggioranza degli italiani che hanno votato 5 Stelle e Lega.

PIERINO E IL PREMIER

A proposito delle indiscrezioni sul futuro premier mi torna in mente uno sghiribizzo di R. G. de la Serna, originale scrittore spagnolo del secolo scorso. Il maestro chiede ai bambini chi fosse in grado di rispondere ad una sua difficile domanda. Pierino, l'ultimo della classe, risponde: io! Non era vero, ma Pierino godette di quella frazione di secondo in cui tutti i compagni increduli si volsero a guardarlo stupefatti.

Adolfo Valguarnera

I BALLI SARDI IN PIAZZA

Chi ha viaggiato sa che in ogni grande città si organizzano spettacoli musicali per tutti i gusti. Ma sempre c'è una corsia

preferenziale per le musiche tradizionali. Non altrettanto accade a Cagliari, dove pare che canzoni e balli sardi siano stucchevoli relitti del passato. Si dovrebbe invece prendere atto che non è proprio così. L'esempio viene dai turisti che arrivano in Sardegna non per andare a teatro ad ascoltare Liszt o Wagner ma per immergersi nella cultura locale. Da noi sembra invece che musica sarda e balli in piazza siano stati dimenticati. Per fortuna, il numero di iscritti alle scuole dove si insegnano passu torrau o ballitu è in costante aumento. E ci sono intere comitive che affrontano trasferte di centinaia di chilometri per poter trascorrere i fine settimana a tempo di ballu tundu. Nessuno, tuttavia, neppure chi si professa sardista a tutto tondo, fa sentire in città la sua voce in difesa dei tradizionali balli in piazza. Balli che costano molto poco (sono sufficienti due cantanti e altrettanti suonatori), rappresentano uno straordinario motivo d'attrazione, sono delle salutari discoteche all'aperto.

Antonio Ghiani

IL DIBATTITO

**La Turchia lontana dall'Ue
ERDOGAN, IL SULTANO
MASCHERATO**

La Turchia sempre più lontana dall'Europa. La lista d'attesa per entrare nell'Ue sembra chiudersi definitivamente per Istanbul alla luce degli ultimi eventi che gettano la maschera (semmai ce ne fosse ancora bisogno) nel regime autoritario del presidente Recep Tayyip Erdogan. Giro di vite nella repressione delle opposizioni, arresti in massa, carceri strapiene con 50 mila reclusi dopo il fallito golpe di due anni fa, bavaglio alla stampa libera con severe condanne inflitte ai giornalisti delle poche voci contrarie o soltanto critiche verso il "sultano", magistrati e tribunali totalmente asserviti al potere, anticipazione di un anno e mezzo delle prossime elezioni fissate ora per il 24 giugno in modo da chiudere la partita politica interna con il consolidamento dell'Akp (il partito del presidente).

Riguardo alla politica estera cresce il distacco con l'Europa, considerando il ruolo che si è ritagliato Erdogan nei rapporti con Mosca, compiacente e complice dell'attivismo mediterraneo di Putin che punta ad espandere l'influenza militare in Ucraina e in Siria. Un atteggiamento che preoccupa i vertici della Nato nella quale la Turchia rappresenta una importante componente militare, la seconda per uomini (410 mila unità) e mezzi (3778 carri armati e 1020 aerei) tra i Paesi alleati. Il tutto condito con l'ambiguo ricatto a Bruxelles per fermare il flusso dei migranti provenienti da Oriente dietro il compenso di tre miliardi di euro all'anno. Infine l'annosa questione del riconoscimento da parte della Turchia dello sterminio del popolo armeno, un milione e mezzo di morti nel 1915, in quel genocidio etnico e religioso che anticipò l'orrore dell'Olocausto e dei gulag di Stalin. Il governo di Istanbul non ha mai voluto accettare le istanze dell'Europa che chiedeva un passo ufficiale come condizione per ammettere la Turchia nell'Ue, perseverando nella sua posizione negazionista e giustificativa della tragedia degli armeni considerati traditori e nemici.

A chiudere la porta dell'Ue senza più tubanze, tuttavia, è stata la recente e clamorosa sentenza del Tribunale di Istanbul che ha inflitto 13 pesanti condanne a giornalisti, collaboratori e dirigenti del quotidiano Cumhuriyet, che dal 1924 è sopravvissuto a cinque colpi di stato e ha continuato a dare notizie scomode anche sotto i regimi militari. In passato, molti dei suoi giornalisti sono stati imprigionati, torturati o vittime di assassini politici.

L'attacco contro il più longevo giornale della Turchia è stato puramente politico, seppure per via giudiziaria, un assalto diretto alla libertà di stampa. È stato - come testimoniano i colleghi dell'associazione italiana "Articolo 21" che hanno seguito tutte le udienze - un processo farsa, senza prove, basato solo sulla linea editoriale di Cumhuriyet. Colpiti un giornalista investigativo, il principale imputato, condannato a 7 anni e mezzo, l'amministratore delegato (8 anni), reporter, opinionisti e un vignettista. Il processo è durato quasi due anni, ma la sentenza è stata pronunciata dopo meno di una mattina. Chiaro il messaggio della volontà del Tribunale di seguire le direttive governative del pugno di ferro contro la libertà di stampa in un Paese dove il 90 per cento dei giornali è schierato con Erdogan. La sentenza, che segue sei ergastoli inflitti ad altri coraggiosi giornalisti, conferma che lo Stato di diritto in Turchia è morto.

Nel contempo Erdogan ha annunciato che le elezioni previste per novembre 2019 saranno anticipate al prossimo 24 giugno. Sarà un appuntamento elettorale decisivo dal momento che in tale occasione entrerà in vigore la profonda modifica dell'assetto dello Stato in direzione di un presidenzialismo forte, voluto dall'Akp, insieme ai nazionalisti del Mhp. Nell'Europa ancora baluardo della democrazia non ci può essere posto per un sultano mascherato da presidente della repubblica.

Carlo Figari
Già vicedirettore de L'Unione Sarda



Villaspeciosa, scolaresca in redazione

Recentemente ha fatto gradita visita alla nostra sede una scolaresca di Villaspeciosa. Gli alunni della quinta elementare dell'Istituto comprensivo che fa capo a Decimoputzu hanno trascorso la mattinata nelle redazioni de L'Unione Sarda, Videolina e Radiolina. Erano accompagnati dai maestri Fabrizio Mascia, Maria Giulia Podda, Claudia Piras e Daniela Zucca.

IL PUDORE CHE NON ABBIAMO

Francesca Figus



Ma avete visto Nina Moric? O meglio il cadavere di Nina Moric al "Grande Fratello"? Trovo vergognoso che la televisione si abbassi a un livello così. Quella è una donna che sta male. Va curata, non messa davanti a una telecamera.

Vittoria Trogu (Unionesarda.it)

Il viso è scavato dall'anorexia. Nina Moric va aiutata. **Simonetta Marceddu (Fb Unionesarda)**

Non è un fenomeno da baraccone. **Laura Mameli (Unionesarda.it)**

Il chirurgo che l'ha conciatà così è da galera. **Silvia Boi (Fb Unionesarda)**

«Non ho fatto nessun intervento chirurgico, non sono mai andata sotto i bisturi». Dai almeno stai zitta. **Viviana Locci (Unionesarda.it)**

Ho sempre creduto nel pudore. Mandare in onda questa donna, e la sua fragilità, non è una cosa che mi piace. Non è televisione, questa. Non è intrattenimento, non è spettacolo, non è giornalismo. Che dolore.

I VOSTRI SMS

Scriveteci al numero 340.7309308



•Scenario politico italiano: il Pd attacca, la Lega ammonisce, il M5S accusa. Fratelli d'Italia sta in guardia, Forza Italia incalza, tutti gli altri avvertono. Ma c'è qualcuno che ci difende da tutte queste minacce?

Mauro Ortu

•Dato il divario dei tempi di risposta del Cup tra visite con ticket e visite a pagamento non sarà il caso che qualche procuratore inizi ad indagare?

sms firmato

•Aule vuote da 74 giorni in Par-

lamento. Uno spreco di soldi in un momento di grave crisi economica.

F. C., Cagliari

•Mi sa che Aru ha finito la benzina.

Antonio

•Ore 10 via Dante. Due clochard dormono abbracciati a due cani in una branda coperti da una coltre. Passano due vigili senza proferire verbo. Un fatto inaudito per un Comune che si dichiara di sinistra.

Ida Cherchi

•«L'Italia non merita tutto questo». Caro Martina, siete voi del Pd che avete creato tutto questo facendo la legge elettorale contro il M5S e non per il popolo.

A. D. R.

•Il dittatore turco espelle l'ambasciatore israeliano. Da quale pulpito viene la predica? Il popolo curdo ed i giornalisti sono perseguitati, l'opposizione messa a tacere. Cosa dovrebbero fare le nazioni democratiche nei suoi confronti?

sms firmato

•Quartiere Europeo: dicono che sono stati consegnati i contenitori per la differenziata ma qui non è passato nessuno!

sms firmato

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Direttore responsabile
EMANUELE DESSI

Condirettore
LORENZO PAOLINI

Presidente
SERGIO ZUNCHEDDU

Vicepresidente
CARLO IGNAZIO FANTOLA

Direttore generale
LIA SERRELI
Direttore tecnico
ROBERTO PES



Società Editrice L'Unione Sarda S.p.A.
Partita IVA 02544190925
Centralino 070.601.31 [10 Linee R.A.]
Fax 070.601.3274

Direzione Redazione e Amministrazione:
Cagliari, Piazzetta L'Unione Sarda 18
C.C. postale N° 207092
IBAN IT 12 B 01015 04800 000000012810
Email: unione@unionesarda.com
Reg. Trib. Cagliari Decreto n.12 del 20/1/1948
Stampatrice L'Unione Sarda
Centro Stampa Via Omodeo, Elmas

ABBONAMENTI EDICOLA: 7 NUMERI (DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA): SETTIMANALE € 7,70; MENSILE € 28,00; TRIMESTRALE € 90,00; SEMESTRALE € 180,00; ANNUALE € 359,00.

6 NUMERI (DAL LUNEDÌ AL SABATO): SETTIMANALE € 6,60; MENSILE € 24,00; TRIMESTRALE € 78,00; SEMESTRALE € 156,00; ANNUALE € 312,00.

ABBONAMENTI ONLINE / APP: COPIA SINGOLA € 0,99; MENSILE € 9,99; ANNUALE € 99,99.

REDAZIONI LOCALI:

Nuoro: Via Aspromonte 3/5
Tel.0784.33.238 • Fax 0784.37.382

Oristano: Piazza Roma 30
Tel.0783.78.765 • Fax 0783.301.339

UFFICI DI CORRISPONDENZA:

Carbonia: Via Nuoro 5
Tel.0781.691.018 • Fax: 0781.661.842

Lanusei: Piazza V. Emanuele 6
Tel.0782.482.065 • Fax 0782-480.359

Consiglieri: Giuseppe Andretta, Bruno Bacchiddu, Paolo Figus, Enrico Gaia, Antonino Menne, Giovanni Domenico Pinna, Lia Serreli, Antonio Pietro Uras, Sergio Vacca

Tutti gli articoli pubblicati sono di proprietà esclusiva de L'Unione Sarda, pertanto è assolutamente vietata la loro riproduzione in qualsiasi formato. I trasgressori verranno perseguitati a norma di legge.

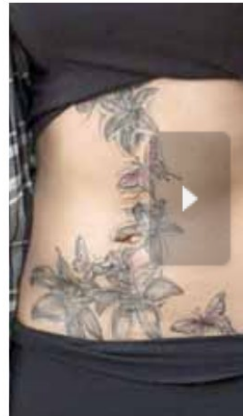


UROLOGIA. I MASCHI

Ecco per l'i della

Colpisce l'otto per cento dei la decade 30-40 anni, il cir cento tra i 50 e i 60 anni e oltre otto persone su dieci sopra t'anni. In molti casi, però, non è spesso i disturbi ci sono: i più co necessità di urinare spesso e di quentamente lo stimolo. A vol compare anche infiammazio urinarie e, nei casi più gravi, si re anche a crisi che non con emettere urina, tanto che si arriv re al catetere o addirittura al bi maschio l'ipertrofia prostatica b diventare un disturbo difficile da E a volte può essere associata a grado di infiammazione che, ce ribadito gli esperti riuniti per i della società italiana di Andro Roma dal 10 al 12 maggio, diven tivo per la cura, anche grazie a di una palma tropicale chiamata pens, il cui uso va indicato dal n

INFIAMMAZIONE. «Quando and



Una delle foto della campagna "Se M

Ancora una v

Tac delle

Calcium

Valutazione del calcificazioni d

Mediante Tc sen

Presso ISTITUTO



Zoom



Pagina...

